

EMERGENZA IDRICA

Acqua dell'Adige per l'agricoltura: si alza lo scontro tra Veneto e Trentino

Luca Fiorin pag.7

EMERGENZA IDRICA Boccia a Roma la richiesta di stato d'emergenza, la Regione replica con una norma del 2006 che privilegia l'uso irriguo a quello per l'energia

Adige, si alza lo scontro Veneto-Trentino

Zaia: «Serve un nuovo modello che ci permetta di vivere. La siccità è un problema e il cambiamento di clima ormai è un fatto ordinario»

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● Si alza la tensione per l'uso dell'acqua dell'Adige, arrivando a investire le istituzioni romane. La lotta fra Veneto e Trentino per le poche risorse idriche disponibili, le quali continuano a essere molto scarse a causa del perdurare della siccità, non solo sta diventando sempre più accesa, ma si allarga. Ufficialmente non si ferma il lavoro volto a stabilire regole comuni che possano essere applicate oggi come in futuro. Si è infatti in attesa di un nuovo summit dopo il primo svoltosi nei giorni scorsi, in cui i tecnici della Regione Veneto e

delle Province autonome di Trento e Bolzano hanno iniziato ad approfondire la questione e a cercare soluzioni.

Querelle e preoccupazione

Il problema della gestione del secondo fiume italiano, dal quale dipende l'irrigazione dell'intera provincia veronese e di una parte consistente del Veneto centro-meridionale, è però, in parallelo, oggetto di una vera e propria querelle. Intanto, fra gli agricoltori la preoccupazione aumenta. «La portata dell'Adige resta sotto la media e anche se qualche pioggia scesa nei giorni scorsi ha dato ristoro, rendendo la situazione attuale non grave, l'avvicinarsi dei mesi più caldi genera più di un timore», afferma Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona e del Consorzio di bonifica Veronese. «Attualmente continuiamo a derivare dall'Adige il 50% di quanto potremmo», afferma, precisando che a essere a rischio, nel caso peggiorasse la situazione, oltre a mais, soia e orticole, sono anche le colture di ciliegie, pesche e nettarine.

Il braccio di ferro fra trentini, per i quali va data priorità all'uso dell'acqua per alimentare le centrali idroelettriche sul proprio territorio, e veneti, che invece affermano la necessità di abbeverare campi e allevamenti, si trascina da decenni. Per cercare di risolver-

lo sono state creati coordinamenti ed enti. A fronte di una situazione straordinaria come quella attuale, che vede corsi d'acqua, laghi e falde del Triveneto al di sotto dei livelli abituali a causa di una scarsità di precipitazioni che si trascina da sei mesi, risulta evidente che non ci sono accordi che tengano. Ognuno, è il caso di dirlo, cerca di tirare la poca acqua che corre sull'Adige al proprio mulino.

Boccia l'emergenza

Già più di un mese fa il presidente del Veneto Luca Zaia, che ha anche emesso ordinanze per limitare l'uso delle risorse esistenti, aveva scritto al presidente del Consiglio Mario Draghi e a tutte le autorità competenti, chiedendo l'apertura di uno stato emergenza. L'istanza, però, è stata bocciata dalle autorità romane. Fabrizio Curcio, responsabile nazionale della Protezione civile, ha infatti fatto recapitare in questi giorni il proprio verdetto: non esiste uno sta-

to di criticità tale da rendere necessaria l'adozione di misure straordinarie. Stando alla sua tesi, il problema c'è, ma non essendo tale da compromettere l'utilizzo idropotabile dell'Adige, che in effetti continua a sussistere in alcune aree del Rodigino e Veneziano, va gestito secondo le forme ordinarie. Al posto di rasserenare gli animi, la risposta di Curcio sembra aver creato un nuovo tema di discussione. Ieri la Regione, tramite i suoi uffici, ha scritto all'Autorità di bacino delle Alpi orientali, che ha il compito di dettare le regole per gestire corsi d'acqua e risorse idriche nel Nord Est, ponendo nuovi paletti. Se non viene ri-

conosciuta l'esigenza di conferire poteri straordinari, i quali avrebbero potuto portare all'erogazione di ristori per eventuali danni, allora valgono le regole stabilite da una normativa del 2006 secondo la quale l'acqua va garantita prima ai cittadini, poi ad allevatori e agricoltori e solo dopo per usi energetici. Questa è la tesi della Regione che, se accolta, non consentirebbe più al Trentino di tenere l'acqua nei bacini al servizio delle centrali idroelettriche.

Meteo e modelli «Il problema della siccità rimane e non può essere trattato con un approccio di stagionalità, visto che la tropicalizzazione del territorio è evidente e il cambiamento climatico ormai è un fatto ordinario», ha precisato ieri Zaia, per il quale «siamo davanti a un sistema di regimazione che non è più confacente con il meteo attuale. Dobbiamo trovare un nuovo modello, che ci permetta di vivere», rimarca. Tesi, questa, che è sostenuta anche da Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto. «A questo proposito, i consorzi di Bonifica stanno definendo il Piano irrigazione 2030, che è volto ad aumentare la capacità del territorio di immagazzinare acqua e utilizzarla nei periodi siccitosi». ●



“Ora usiamo metà di quanto potremmo e preoccupa l'arrivo del caldo”

Alex Vantini
Coldiretti Verona

Bollettino agrometeorologico

L'Ego-Hub



PREVISIONE PER OGGI

Fino al primo mattino residua nuvolosità, in diradamento nel corso della mattinata fino a cielo sereno o poco nuvoloso; dalle ore centrali attività cumuliforme sulle zone montane e pedemontane.

PRECIPITAZIONI

Assenti; solo al pomeriggio sulle zone montane probabilità bassa (5-25%) di locali rovesci o temporali.

TEMPERATURE

In aumento con valori superiori alla media del periodo.

LA TENDENZA

DOMANI

Poco o parzialmente nuvoloso per nubi medio-alte e per cumuli pomeridiani soprattutto sulle zone montane e pedemontane.

PRECIPITAZIONI

Assenti fino a metà giornata; dalle ore centrali aumento della probabilità di precipitazioni.

SABATO

Cielo sereno o poco nuvoloso, salvo possibili residui annuvolamenti entro il primo mattino



Adige il fiume alla diga del Chievo in un'immagine dei giorni scorsi FOTO MARCHIORI

SETTORE FRUTTICOLO

MELO: fase fenologica ingrossamento dei frutti.

Ticchiolatura: la difesa effettuata per il controllo delle infezioni primarie è stata, in genere, efficace. In caso di presenza di macchie porre attenzione alle infezioni secondarie, mantenendo coperta la vegetazione in caso di previsione di pioggia con un trattamento specifico.

Oidio: le condizioni climatiche del periodo continuano ad essere molto favorevoli alle infezioni. Continuare quindi la difesa nei confronti di questo patogeno, unendo al trattamento contro la ticchiolatura anche una sostanza attiva ad azione antioidica.

Particolarmente utile in questa fase l'utilizzo dello ZOLFO che possiede una sia pur parziale un'attività collaterale di repellenza nei confronti della Cimice asiatica.

Afide lanigero: la migrazione degli individui dal colletto verso la chioma ha ormai raggiunto il massimo ed è in fase calante. È iniziata anche l'azione di parassitizzazione di A.mali. A momento non sono previsti interventi ulteriori, anche per non disturbare l'azione del parassitoide.

Carpocapsa: praticamente terminato lo sfarfallamento degli adulti della generazione svernante. Continuano le catture nelle diverse trappole, in maniera molto eterogenea tra le diverse zone.

Lovideposizione ha raggiunto circa il 90%; in certi casi si osservano le prime mele bacate. Dove non fatto ripetere il trattamento con CHLORANTRANILIPROLE. Dove la pressione è molto elevata prevedere, a 8-10 giorni dal secondo trattamento ovo-larvicida, un intervento con un larvicida.

PERO: fase fenologica - accrescimento frutto.

Ticchiolatura: vale quanto detto per il melo. Maculatura bruna (Stemphylium vesicarium): il rischio di infezione è stato molto basso, ma rimane sempre potenzialmente grave in caso di pioggia. Da ora in avanti programmare una difesa adeguata basata su interventi specifici, con prodotti fungicidi noti per l'azione di contenimento di questo patogeno.

Psilla: presenza di tutti gli stadi: adulti, neanidi, uova. In molte situazioni si nota anche l'emissione di melata. Effettuare lavaggi e, dove necessario, intervenire con insetticidi specifici.

SERVIZIO INTEGRATO

Settore Fitosanitario
045.8676919 fitosanitari@regione.veneto.it
fitosanitari@pec regione.veneto.it

